

# SHARING MEDIA™

Quotidiano Digitale | Reg. Trib. di Roma nro. 106/2021 del 09/06/2021 | Dir. Resp.: Viola Lala

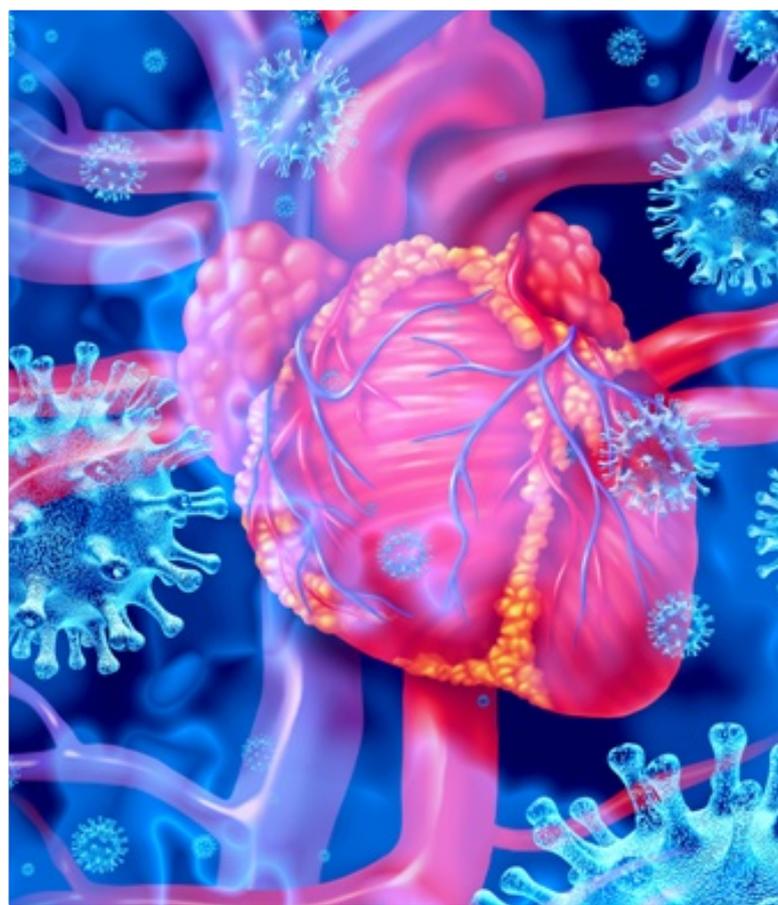
Editore: SHARING MEDIA SRL - ROC 36886 - REA RM-1640967 - P. IVA IT-16193971005

**Testata periodica telematica internazionale di attualità, politica, cultura ed economia**

**ISP: BT Italia S.p.A. - Via Tucidide 56 - 20134 Milano - Aut. DGSCER/1/FP/68284**

## Miocardite

La causa più comune di miocardite è l'infezione virale del muscolo cardiaco: invadendo il miocardio i virus provocano un'inflammatione locale con attivazione del sistema immunitario e questa risposta difensiva attenua la replicazione virale, proteggendo i miociti dalle lesioni mediate dai virus. Tuttavia alcuni componenti della reazione immune possono contribuire anche allo sviluppo dell'inflammatione del miocardio, della necrosi e della disfunzione ventricolare. Durante e dopo l'infezione virale, il sistema immunitario può attaccare la miosina cardiaca e infliggere un danno al miocardio: alcuni patogeni presentano epitopi immunologicamente simili alla miosina cardiaca. Questa risposta immunitaria contribuisce a stabilire il quadro clinico della miocardite.



## Il cuore e i vaccini: lo studio su miocardite e pericardite

L'Agenzia Europea del Farmaco (EMA) e l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) hanno messo nero su bianco le potenziali conseguenze dei vaccini a RNA-messaggero, fornendo una più dettagliata valutazione sulla relazione rischi/benefici del vaccino per la popolazione più giovane.



## Pericardite

La pericardite è l'infiammazione del pericardio, ovvero quella membrana che avvolge, sostiene e protegge il cuore.

Le possibili cause di pericardite sono quasi del tutto note, ma risulta ancora problematico il riconoscimento esatto della causa specifica e questa incertezza permane anche dopo aver sottoposto un paziente a una dettagliata diagnosi. Per questo motivo molto spesso si parla di pericardite idiopatica, riferendosi al fatto che non si è in grado di stabilire la precisa ragione, tra le tante ipotizzabili.

Di solito la causa del disturbo è una infezione virale, ma non sono da escludersi le infezioni batteriche, le malattie autoimmuni, i tumori e le insufficienze renali.

Il classico sintomo della pericardite è il dolore toracico, che ricorda, per certi aspetti, il dolore da attacco di cuore. Pertanto, sebbene l'infiammazione del pericardio non sia di per sé un episodio grave, richiede comunque massima attenzione e sorveglianza. La terapia consiste in diversi trattamenti farmacologici, applicati a seconda dei casi.

Le maggiori preoccupazioni che hanno messo in ansia numerosi genitori al momento in cui i loro figli si sono sottoposti alla inoculazione dei diversi vaccini sperimentali oggi disponibili sono la miocardite e la pericardite.

In Europa queste 2 forme di infiammazione—su 200 milioni di dosi somministrate— ha colpito 321 persone di cui 157 colpite da pericardite e 164 colpite da miocardite, che l'Agenzia Europea del Farmaco ha raccomandato di inserire tra i nuovi effetti collaterali di Pfizer e di Moderna.

Ma anche l'Agenzia Italiana del Farmaco, nel suo ultimo report, segnala la miocardite e la pericardite acuta come eventi avversi “molto rari” nella popolazione di età compresa tra i 12 ed i 17 anni, stimando che si verifichino 3 casi ogni milione di dosi somministrate, con una prevalenza maggiore nei maschi rispetto alle femmine.

Normalmente si tratterebbe —puntualizzano le agenzie— di patologie di breve durata e che, nella maggioranza dei casi, richiedono pochi giorni di osservazione medica.

Secondo quanto rilevato da uno studio del Providence Regional Medical Center di Everett coordinato da George A. Diaz e pubblicato sul Journal of the American Medical Association, su 2 milioni di casi, si è osservata una miocardite correlata alla vaccinazione in 20 persone ed una pericardite in 37 persone.

Per la miocardite, la comparsa si è rilevata mediamente 3 o 4 giorni dopo l'inoculazione, per lo più dopo la seconda dose. Mentre la pericardite ha riguardato pazienti con età più avanzata (età media 60 anni) che hanno avvertito i sintomi dell'infiammazione per lo più dopo il richiamo.

